



HISTORIA DE LA CULTURA ESCOLAR

I workshop italo-español

CEINCE, Berlanga de Duero (14-16 de noviembre 2011)

RESÚMENES / ABSTRACT

Sesión «Balance de la investigación sobre manualística escolar en Italia y España, 1990-2011 (temas, métodos, enfoques)»

Sessione «Bilancio della ricerca sulla manualistica scolastica in Italia e Spagna, 1990-2011 (tematiche, metodologie, orientamenti)»

Agustín Escolano, *La investigación sobre manualística en España: balance de un veintenio (1992-2011)*

La ponencia examina los orígenes y desarrollos de la manualística en España en conexión con el giro etnohistórico operado en la reciente historiografía de la educación y los enfoques transferidos a ésta desde la historia cultural y otros condicionamientos contextuales. Analiza también los hitos relevantes que enmarcan en cada una de las dos décadas del veintenio la construcción del campo académico de la manualística en España, así como las materializaciones de la nueva corriente en proyectos de investigación, reuniones científicas, publicaciones, exposiciones y relaciones internacionales. Ofrece además un balance de las cuestiones temáticas abordadas y una relación de los trabajos llevados a cabo por los investigadores que han realizado estancias en el CEINCE durante el último quinquenio. Presenta, finalmente, algunos puntos críticos de reflexión para repensar la investigación sobre manuales escolares efectuada en las décadas pasadas y para orientar los posibles nuevos desarrollos.



Giorgio Chiosso, *Bilancio della ricerca sulla manualistica scolastica in Italia*

Il "libro di scuola" si configura, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, come libro-manuale appositamente destinato ad una determinata categoria di alunni e studenti. Può costituire un interessante oggetto di studio nella duplice accezione di prodotto editoriale, sottoposto alle leggi di mercato (rispetto di precisi criteri tipografici, adozione di efficaci pratiche distributive) e di strumento didattico, significativa documentazione del modello di scuola di una data epoca e dei cambiamenti che interessano le varie discipline a livello di contenuti e di pratiche metodologiche.

Soltanto a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso si registrano nella penisola le prime sistematiche e significative ricerche in tale settore: tra gli studi pioneristici vanno segnalati i contributi di Marino Raicich e di Ilaria Porciani sul versante dell'editoria e quelli di Marcella Bacigalupi e Paolo Fossati sull'impiego didattico dei testi scolastici. Le ragioni del ritardo sono imputabili a due ordini di fattori: da un lato la profonda influenza esercitata sulla storia educativa e pedagogica italiana dalla cultura filosofica nella forma del neo idealismo con l'inevitabile conseguenza di privilegiare la storia delle idee a scapito di quella della realtà della scuola e dell'educazione, considerata di tono minore; dall'altro la prospettiva ideologica della pedagogia italiana nel secondo Novecento con la tendenza a sostenere un po' apologeticamente le ragioni dei diversi protagonisti chiamati a confrontarsi sul terreno della politica scolastica.

Nel decennio successivo vengono avviate organiche ed approfondite ricerche che, oltre ai già richiamati rapporti tra libro-didattico e libro-editoria, indagano il ricco e, fino ad allora, poco esplorato filone documentario (si pensi, ad esempio, alla fonte rappresentata dalla normativa



scolastica) nella consapevolezza che è impossibile comprendere il libro scolastico senza il riferimento ai programmi e alle consuetudini che regolano la vita della scuola. In questo ampio scenario, accanto ai numerosi studi su alcune tipologie specifiche di libri scolastici (l'attenzione è rivolta in particolare all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana e allo studio della storia anche se non manca qualche sondaggio condotto sui testi di matematica e di geografia), figurano progetti appoggiati ai Centri universitari dedicati alla storia del libro scolastico (come nel caso delle università di Macerata e di Campobasso) o frutto di collaborazioni tra più atenei (TESEO e TESEO '900, una sorta di mappatura del libro scolastico italiano sul piano della produzione editoriale). Ad essi si affiancano iniziative sul web: in particolare, il progetto EDISCO volto a realizzare una banca dati nella quale raccogliere le informazioni relative alla produzione e circolazione libraria per la scuola e l'educazione tra Otto e Novecento.

Sesión «Balance de la investigación sobre cuadernos escolares en Italia y España»

Sessione «Bilancio della ricerca sui quaderni scolastici in Italia e Spagna»

Antonio Viñao, *Balance de la investigación sobre cuadernos escolares en España*

El balance que se ofrece de la investigación sobre cuadernos escolares en España consta de cuatro partes. En la primera se tratan cuestiones de índole personal o corporativo-institucional (publicaciones, centros de investigación, investigadores, fondos existentes). La segunda versa sobre diversos aspectos tratados en las investigaciones realizadas (niveles educativos, épocas o períodos, número de cuadernos analizado, contenidos o temas). En la tercera se consideran otras cuestiones de índole cualitativa y metodológica, y se efectúan una serie de propuestas sobre el futuro de dichas investigaciones. La cuarta, por último, plantea una cuestión clave: el alcance del concepto cuaderno escolar. Además se incluyen, al final, la relación de trabajos tenidos en cuenta en este balance y un anexo con los museos, centros de memoria, colecciones o archivos que conservan cuadernos escolares, expresándose, en cada caso, el número de cuadernos y las fechas o períodos temporales que cubren los mismos.



Roberto Sani, *Bilancio della ricerca sui quaderni scolastici in Italia*

Il presente lavoro, nell'intento di tracciare un bilancio – sia pure provvisorio e *in itinere* – delle ricerche condotte in Italia nel corso dell'ultimo decennio sui quaderni di scuola, prende le mosse, innanzi tutto, dai contributi presentati al convegno su *I quaderni scolastici: una fonte per la storia dell'educazione* (promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Archivio per la storia dell'educazione in Italia e svoltosi a Brescia il 27 ottobre 2005) e in particolare da quelli proposti nel corso del simposio internazionale *School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, organizzato dall'Università degli Studi di Macerata e dall'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE) dal 26 al 29 settembre 2007.

I due incontri di studio sopra ricordati, infatti, hanno rappresentato il primo – quello bresciano – il punto di partenza per un'attenzione non episodica e marginale della storiografia scolastica ed educativa italiana nei riguardi di una fonte che, fino a quel momento, era stata sostanzialmente trascurata, quando non del tutto ignorata, dagli studiosi del settore; il secondo – quello di Macerata – il vero e proprio avvio di un approfondimento sistematico delle caratteristiche e delle potenzialità euristiche di tale fonte, indagata sotto molteplici aspetti, anche in virtù di approcci

estremamente diversificati e di una proiezione autenticamente internazionale delle ricerche presentate nel corso del convegno.

Attraverso il presente contributo, l'Autore si propone di lumeggiare il peculiare e rilevante apporto che i due convegni sopra richiamati hanno dato all'implementazione e all'evoluzione, in Italia, di uno specifico filone di ricerca sui quaderni di scuola e, soprattutto, di approfondire, proprio alla luce della riflessione storiografica emersa in questi ultimi anni, il contributo che le indagini e gli studi relativi ai quaderni di scuola possono fornire non solamente alla storia della scuola e della formazione scolastica in senso stretto, ma anche, più in generale, alla storia della cultura di massa e della costruzione dell'immaginario collettivo nell'Italia dell'Otto e del Novecento.

Sesión «¿Está agotada la investigación en manualística escolar? Problemas metodológicos, nuevos enfoques y perspectivas de futuro»

Sessione «La ricerca sulla manualistica scolastica si è esaurita? Problemi metodologici, nuovi orientamenti e prospettive per il futuro»

Gabriela Ossenbach, *¿Está agotada la investigación en manualística escolar? Problemas metodológicos, nuevos enfoques y perspectivas de futuro*

Una de las cuestiones centrales que dieron pie a la organización de este encuentro italo-español fue la necesidad de discutir si, después de dos décadas de una abundante producción de estudios sobre los manuales escolares, es posible encontrar nuevas vías para enriquecer y dar un giro a la investigación en este campo. Para ello nos pareció adecuado plantear una pregunta provocadora: *¿está agotada la investigación en manualística escolar?*

La respuesta a esta pregunta implica, entre otras cosas, mirar críticamente a lo que se ha avanzado en este campo en las últimas décadas, así como proponer nuevos enfoques metodológicos para el estudio de los textos escolares.

Nuestra intervención aludirá a cuestiones tan diversas como:

- ◆ la necesidad de trabajar con muestras representativas de textos escolares
- ◆ los problemas que impiden trascender el análisis de los textos escolares como emisores de mensajes, para avanzar en el conocimiento de la recepción de dichos mensajes y de las posibles mediaciones (y los mediadores) entre el mensaje y su receptor
- ◆ el análisis de diversos lenguajes identificables en los textos escolares: verbal, iconográfico, emocional, etc.
- ◆ la contribución de los manuales escolares a la fijación de los llamados "códigos disciplinares", es decir, a la génesis y consolidación de las disciplinas escolares
- ◆ la capacidad de los textos escolares de determinar o fijar el currículo escolar, por encima de las prescripciones oficiales.



Anna Ascenzi, *La ricerca sulla manualistica scolastica si è esaurita? Problemi metodologici, nuovi orientamenti e prospettive per il futuro*

Il presente lavoro, prendendo le mosse dalla provocazione contenuta nel titolo (*¿Está agotada la investigación en manualística?*), si sofferma innanzi tutto ad analizzare le cospicue e articolate indagini avviate ormai da un quindicennio in Francia, Spagna, Italia e in altri paesi sull'editoria scolastica e i libri di testo, sottolineando come esse, più che esaurire una tematica così vasta e rilevante, hanno fornito le indispensabili premesse – tanto sotto il profilo dell'affinamento delle metodologie e degli strumenti della ricerca, quanto dal punto di vista del reperimento e della



CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE
E RICERCA SULLA
STORIA DEL LIBRO
SCOLASTICO E DELLA
LETTERATURA PER
L'INFANZIA



valorizzazione delle fonti archivistiche e a stampa – per un lavoro che appare ancora in larghissima misura da intraprendere.

In buona sostanza, s'intende dimostrare che non solo siamo ancora ben lontani dall'aver individuato tutte le potenzialità euristiche di una fonte estremamente complessa e variegata qual è quella rappresentata dalla manualistica scolastica e dai libri di testo, ma anche che appare tutt'altro che esaurita l'analisi del ruolo esercitato da una simile fonte sull'evoluzione delle pratiche didattiche e dei processi formativi scolastici, come pure sulla più complessiva crescita culturale e civile delle società scolarizzate.

Al riguardo, l'Autrice propone alcune piste d'indagine capaci, a suo avviso, di far compiere un ulteriore e indispensabile salto di qualità alla ricerca su questo versante, tanto dal punto di vista metodologico, quanto sotto il profilo dei contenuti e degli ambiti e contesti interpretativi.

Sotto il profilo squisitamente metodologico, innanzi tutto, appaiono ancora largamente carenti – e quasi episodiche – le indagini mirate ad incrociare una fonte come la manualistica e i libri di testo con altre fonti e filoni di ricerca rivelatisi particolarmente pregnanti e significativi. Basterebbe qui far riferimento, in primo luogo, ai programmi didattici delle diverse discipline impartite nelle scuole di ogni ordine e grado; ai quaderni di scuola, tradizionale strumento di mediazione tra la trasmissione dei saperi codificata dai manuali e i livelli di ricezione e apprendimento degli alunni; ai modelli e alle caratteristiche della formazione didattica e disciplinare degli insegnanti; alla stampa periodica magistrale e didattica; infine, a fonti particolari quali le inchieste ministeriali sulla scuola e sull'insegnamento e le relazioni degli ispettori scolastici che operano a livello locale.

Mancano ancora in larga misura indagini organiche e di ampio respiro volte a scandagliare la relazione instauratasi, nelle diverse fasi storiche, tra i programmi didattici delle singole discipline scolastiche, ovvero le prescrizioni ministeriali circa ciò che deve essere insegnato nelle singole classi, e la manualistica disciplinare adottata al fine di soddisfare tali prescrizioni. Su questo versante, si tratta di focalizzare l'attenzione sullo scarto, talora assai significativo riscontrabile tra le disposizioni indicate dai programmi ministeriali e la ricezione/interpretazione che di tali disposizioni è dato di riscontrare nei manuali adottati per l'insegnamento delle rispettive discipline.

È altresì ancora in larga misura da lumeggiare, con riferimento alle diverse fasi storiche, la peculiare e complessa funzione di mediazione culturale e didattica esercitata dalla manualistica e dal libro di testo. A titolo puramente esemplificativo, si potrebbe qui far cenno all'incidenza che rivestono talune tipologie di manuali e libri di testo dal punto di vista della veicolazione di una determinata ideologia e/o concezione politica, più o meno in sintonia o in linea con il sistema di principi e di riferimenti ideologici della classe dirigente e dei gruppi politici egemoni.

Più in generale, risulta ancora ben lungi dall'essersi esaurito l'ampio campo d'indagine per gli storici della scuola e dell'educazione rappresentato dallo scarto tra saperi codificati nei programmi didattici e nei manuali e libri di testo da un lato, e le conoscenze concretamente acquisite attraverso la mediazione didattica dell'insegnante dall'altro.

Le ricerche e gli studi a cui si è fatto riferimento sopra, relativi all'ultimo quindicennio, hanno ampiamente dimostrato come la manualistica scolastica e i libri di testo rappresentino il punto d'intersezione di un sistema di variabili che solo parzialmente attengono alla dimensione prettamente scolastica. I libri di testo, a questo riguardo, costituiscono il prodotto finale di un processo che s'inscrive nell'ambito della produzione editoriale e del più complessivo mercato librario, dei quali rappresentano – con riferimento agli ultimi due secoli – un segmento indubbiamente significativo e rilevante tanto sul piano economico quanto su quello culturale.

In particolare, è opportuno dedicare un'attenzione privilegiata alle tante figure professionali prodotte dall'industria dello scolastico, una sorta di nuovo ceto intellettuale dalle caratteristiche peculiari rispetto alle tradizionali élites letterarie e accademiche costituito in larga misura da maestri, insegnanti secondari (più raramente da professori universitari), direttori didattici, ispettori e funzionari ministeriali radicati nei contesti scolastici locali e collegati alle piccole e grandi case editrici specializzate della penisola. Un nuovo ceto di intellettuali, il cui orizzonte è quello dell'insegnamento e dell'educazione, che in una società come quella italiana ed europea dell'Otto e del Novecento, progressivamente investita dai processi di alfabetizzazione e scolarizzazione di massa, si sobbarca di fatto l'impegnativo compito di operare la mediazione tra gli



indirizzi di fondo della pedagogia nazionale elaborata dalle cattedre universitarie o negli uffici del ministero della Pubblica Istruzione (e destinata a rifluire nei programmi didattici ufficiali) e la pratica quotidiana delle istituzioni scolastiche vere e proprie, chiamate ad applicare quegli stessi programmi e ad istruire ed educare le giovani generazioni.

Sesión «Sobre las posibilidades de combinar la investigación sobre cuadernos y manuales escolares: nuevos rumbos de investigación y solución de problemas metodológicos»

Sessione «Sulla possibilità di combinare la ricerca sui quaderni e quella sui manuali scolastici: nuove direttrici di ricerca e soluzione di questioni metodologiche»

Ana M^a Badanelli y Kira Mahamud, *Sobre las posibilidades de combinar la investigación sobre cuadernos y manuales escolares: nuevos rumbos de investigación y solución de problemas metodológicos*

Desde la década de los ochenta se ha ido produciendo un cambio en el campo de la Historia de la Educación que ha tenido importantes repercusiones y ha renovado las líneas de investigación emprendidas, así como los enfoques y métodos utilizados para desarrollarlas. Una de las perspectivas emergentes, a la que se está prestando cada vez más atención, es la llamada "historia interna" de la educación. Dentro de las fuentes documentales más importantes de que disponemos para abordar la también llamada intrahistoria de la educación en general, y de la escuela en particular, es el conjunto de libros utilizados en las instituciones educativas, conocidos como manuales escolares o libros de texto. El manual escolar se ha convertido, en los últimos veinte años, en una fuente privilegiada para historiadores del libro y para historiadores de la educación. Se puede afirmar que estos textos escolares contienen la concreción del currículo preescrito, lo que les convierte en una fuente primordial para conocer y analizar las intenciones, los propósitos y las finalidades que las autoridades procuraban y se proponían como objetivos y contenidos educativos. Sin embargo, por sí solas, estas fuentes no pueden desvelar los mensajes que recibe el receptor ni cómo éste los recoge, los descifra y los asimila. Para ayudar a minimizar esta limitación del manual escolar, se propone, incorporar a la investigación el análisis de otra fuente complementaria a la primera: el cuaderno escolar. Ambas fuentes documentales conviven en el aula y forman parte del material de enseñanza y aprendizaje de maestros y alumnos; ambas constituyen los soportes de contenidos y objetivos de enseñanzas, pero si los primeros (los manuales), apuntan hacia las intenciones político-educativas, los segundos (los cuadernos), muestran la producción real de los alumnos. Es decir, se da un paso más en la investigación, acercándose a la forma en que esos contenidos y objetivos eran trabajados y reproducidos por los alumnos.



Paolo Bianchini, *Il manuale scolastico dalla produzione alla fruizione: nuovi strumenti di ricerca*

Lo studio della storia della scuola e delle discipline scolastiche ha attraversato diverse fasi, nelle quali gli studiosi hanno appreso ad avvalersi di metodi e di fonti d'indagine sempre più complessi e soprattutto integrati tra loro. La storia dei manuali, dei quaderni e delle discipline scolastiche può avvalersi oggi di nuovi strumenti d'indagine, mutuandoli da scienze affini, come la linguistica e la geografia. A fare da tramite è naturalmente l'informatica, che mette a disposizione degli storici nuovi, potenti mezzi tecnologici, talvolta anche gratuitamente. Tali applicazioni consentono di studiare la storia della scuola e dell'editoria scolastica con approcci originali, ma per utilizzarli

correttamente è necessario fare propri alcuni avvertimenti. Gli stessi strumenti e le stesse avvertenze metodologiche possono essere utilizzati anche per lo studio e l'analisi di altre fonti, quali i quaderni, le memorie di insegnanti e studenti, i regolamenti, le leggi e i programmi scolastici. A essere messi in discussione sono anche gli stessi concetti di analisi qualitativa e quantitativa, che, grazie all'apporto dell'informatica, hanno cambiato scala nel corso degli ultimi venti anni.

Conferencia «Etnografía de la escuela»

Conferenza «Etnografia della scuola»

Ángel Díaz de Rada, *Acción social, cultura escolar y documento. Claves etnográficas para el examen de los espacios documentales*

El punto de partida de esta contribución se compone de dos trivialidades:

- ◆ existe una tendencia generalizada en ciencias sociales a *reducir el concepto de documento* a los papeles —preferentemente a los papeles *escritos* por los agentes institucionales; esta tendencia es especialmente notable cuando las ciencias sociales toman por objeto a cualquier clase de burocracia.
- ◆ en el caso de la institución escolar, esta tendencia se encuentra servida en la autocomprensión fundamental de sus agentes: una institución de la *lectoescritura*.

En esta contribución, desarrollaré una reflexión sobre las limitaciones impuestas por esta reducción del concepto de documento. Esta reflexión sólo es una consecuencia de la clase de expansión que experimenta el concepto de *cultura escolar* cuando lo reconstruimos desde los conceptos de *cultura y etnografía* desarrollados en antropología social y cultural. Lo fundamental será indicar la relación del concepto de documento con el concepto de *objetivación*, como proceso práctico de producción de objetos. El primer efecto de establecer esta relación conceptual —y el más evidente— es *expandir* la clase de objetos que pueden ser tomados como “documentos” en un campo de estudio. El segundo efecto es incitar a una reflexión sobre la génesis de los documentos en términos de *proceso social*, es decir, en términos de agencia, acción social y formación de relaciones sociales. El tercer efecto es incitar a pensar en los documentos adentrándose en su complejidad semiótica, como signos que cobran vida en las prácticas de *interpretación*.

Especialmente importante será discutir aquí la noción de *objeto*. Se mostrará en este sentido que la indagación etnográfica de los espacios documentales escolares obliga precisamente a mejorar la inevitable mirada sociocéntrica y selectiva hacia las *objetualizaciones* tenidas por más y más relevantes, piramidalmente, conforme se avanza en el gradiente burocrático de *poder de definición de la realidad escolar*.

Sesión «Museos escolares y conservación del patrimonio histórico-educativo»

Sessione «Musei della scuola e conservazione del patrimonio storico-educativo»

Miguel Somoza, *Museología de la educación: ¿divulgación cultural, atractivo turístico o práctica historiográfica?*

En los últimos años del siglo XX y en los primeros del XXI se produjo una gran expansión de las instituciones museísticas, entre ellas los museos históricos y los museos de historia de la educación.



Nuestro propósito es indicar algunas de las concepciones (expresas e implícitas) que guiaron la creación de museos históricos e histórico-educativos en este periodo, en primer lugar, el lógico énfasis puesto en la recuperación y conservación del utillaje escolar, durante muchos años minusvalorado como patrimonio cultural, pero destacando, al mismo tiempo, el tipo de problemática social e histórica en la que la expansión museística se ha visto involucrada, en tanto parte también de decisiones y estrategias, públicas y privadas, relacionadas con las políticas culturales, turísticas y comerciales.

Entendemos que los museos de la educación son un tipo particular de museo histórico y etnológico, que debe avanzar en la explicación crítica y en la divulgación de los factores que intervienen en los procesos de transmisión cultural y de reproducción social, considerando que la institución escolar es sólo una parte (aunque muy significativa) de los complejos sistemas accionales e institucionales de la socialización humana.



Juri Meda, *Il patrimonio storico-educativo: contributo alla definizione di una categoria complessa di patrimonio culturale*

Nell'ultimo decennio si è molto dibattuto all'interno della comunità scientifica italiana circa l'improrogabile necessità di promuovere su larga scala – oltre che a livello locale – sistematiche iniziative di raccolta, recupero e conservazione del *patrimonio storico-educativo*, sia custodito presso gli istituti scolastici sia di proprietà di privati, a grave rischio di dispersione. Questo dibattito, tuttavia, da un lato non è riuscito ad avviare una autorevole campagna di studi in grado di mettere a fuoco la questione in tutti i suoi molteplici ed eterogenei aspetti e dall'altro – di conseguenza – non è stato in grado di proporre una efficace strategia di intervento, creando le condizioni politiche affinché le iniziative di cui sopra venissero concretamente intraprese. Per questo motivo, come cercherò di dimostrare nella presente relazione, le iniziative volte alla conservazione del patrimonio storico-educativo in Italia sono state tutte promosse da singole istituzioni locali, come istituti scolastici, musei della scuola (soggetti ad un vero e proprio boom nel periodo di tempo preso in esame), soprintendenze archivistiche e/o pubbliche amministrazioni.

Quando si parla *patrimonio storico-educativo*, tuttavia, si parla di una realtà assai eterogenea, caratterizzata da una straordinaria densità semantica, difficilmente descrivibile. In linea generale, possiamo affermare che tale realtà è costituita dal *patrimonio culturale delle scuole*, inteso come l'insieme dei beni culturali conservati all'interno degli istituti scolastici e composto da: a) *beni librari*, ovvero i libri presenti all'interno delle biblioteche scolastiche; b) *beni archivistici*, ovvero gli atti e i documenti di vario genere presenti all'interno dell'archivi scolastici (termine utilizzato in modo spesso inopportuno, che cercheremo di disambiguare); c) *beni architettonici*, ovvero gli stessi istituti scolastici e i loro corredi murari, come targhe, lapidi, statue e decorazioni di vario genere (affreschi, murales e mosaici); d) *beni materiali*, ovvero gli oggetti materiali, gli strumenti didattici e le risorse educative stratificatisi nel tempo all'interno degli istituti stessi, organizzati o meno all'interno di musei, aule-musei e/o esposizioni permanenti, i quali siano in grado di delimitare i contorni di quella che è stata da più parti definita cultura materiale della scuola. Ognuna di queste categorie di beni culturali è teoricamente dotata di istituti di conservazione preposti, ossia – nell'ordine – le biblioteche, gli archivi e i musei (genericamente intesi), dei quali presenteremo gli ambiti di intervento, le attività svolte, le risorse disponibili e i limiti operativi.

Esiste, tuttavia, un'altra componente determinante del *patrimonio storico-educativo*, che – pur ricalcandone pienamente la suddivisione categoriale sopra proposta – esula dai *beni culturali scolastici* (che in quanto patrimonio pubblico sono vincolati da precise norme di tutela) e che è di esclusiva pertinenza dei privati: vale a dire le raccolte librarie e documentarie, gli edifici e i beni materiali di proprietà di privati cittadini e le memorie da essi (ri)elaborate nel corso del tempo sul proprio *vissuto educativo*, siano essi vecchi maestri in pensione, ex-alunni, eredi di filantropi e/o appassionati collezionisti, i quali costituiscono l'immenso bacino dal quale i musei specie di recente istituzione – sia direttamente sia tramite la mediazione del mercato antiquario – attingono per le



loro raccolte. Un bacino ancora florido, ma – per ovvie ragioni anagrafiche – destinato a un progressivo inaridimento.

Queste riflessioni, credo, contribuiscono a rendere la complessità della categoria che includiamo – spesso ingenuamente – sotto il termine di *patrimonio storico-educativo* e che – proprio in ragione di ciò – necessiterebbe di essere sottoposta ad una specifica tutela legislativa e ad un processo di sistematizzazione delle iniziative di raccolta, recupero e conservazione, ancora lungi dall'essere attuato.



BIOGRAFÍAS / BIOGRAFIE

Agustín Escolano Benito ha sido catedrático de Teoría e Historia de la Educación de las universidades de Salamanca y Valladolid. En la actualidad dirige el CEINCE y la cátedra "Memoria y Patrimonio de la Educación" creada en este centro por la Universidad Europea Miguel de Cervantes de Valladolid. De las tres secciones en que se estructura el CEINCE, una está dedicada al campo de la manualística. Entre sus publicaciones sobre el tema aquí estudiado destaca la coordinación de los 2 vols de *la Historia ilustrada del libro escolar en España* (1997-1998), el libro *Curriculum editado y sociedad del conocimiento* (2006) y diversos artículos insertos en revistas españolas y extranjeras. [aeb05@telefonica.net]



Giorgio Chiosso è docente di Pedagogia generale e Storia dell'educazione nell'Università degli Studi di Torino e direttore del locale Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione. In precedenza ha insegnato nelle università di Lecce, Padova e Cattolica di Milano. Ha tenuto corsi e seminari anche negli atenei di Bergamo, della Valle d'Aosta e presso l'Universidad Nacional de Cordoba (Argentina). I suoi interessi spaziano dalle tematiche storico-educative, su cui ha pubblicato importanti studi sulla scuola italiana tra Otto e Novecento, alle questioni attuali di politica scolastica (è stato consulente di più Ministri della Pubblica Istruzione). Ha diretto importanti progetti nazionali di ricerca sulla stampa per i maestri (1987-1998) e sull'editoria scolastica (1998-2008). Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo: *TESEO: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento* (2003) e *TESEO '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento* (2008), da lui diretti; *Alfabeti d'Italia: la lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita* (2011). [giorgio.chiosso@unito.it]



Antonio Viñao Frago es catedrático de Teoría e Historia de la Educación de la Universidad de Murcia. Ha sido miembro del Comité Ejecutivo de la International Standing Conference for the History of Education (1996-2000) y presidente de la Sociedad Española de Historia de la Educación (2001-2005). Sus campos de investigación prioritarios son la historia de la alfabetización y de la cultura escrita, de la escolarización y de la enseñanza secundaria, así como la historia del currículum (espacios y tiempos escolares, disciplinas, libros de texto) y la de la relación entre las culturas escolares y las reformas educativas. De entre los libros publicados destacan los siguientes: *Política y educación en los orígenes de la España contemporánea* (1982), *Innovación pedagógica y racionalidad científica. La escuela graduada pública en España (1898-1936)* (1990), *Tiempos escolares, tiempos sociales. La distribución del tiempo y del trabajo en la enseñanza primaria en España (1838-1936)* (1998), *Leer y escribir. Historia de dos prácticas culturales* (1999), *Sistemas educativos, culturas escolares y reformas: continuidades y cambios* (2002) y *Escuela para todos. Educación y modernidad en la España del siglo XX* (2004). [avinao@um.es]



Roberto Sani è professore ordinario di Storia dell'educazione nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata, della quale è stato rettore dal 1 novembre 2003 al 31 ottobre 2010. Direttore del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia e del Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università del medesimo Ateneo, ha fondato e dirige la rivista scientifica internazionale "History of Education & Children's Literature" (HECL). È autore di diversi volumi e di numerosi saggi e articoli sulla storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche in epoca moderna e contemporanea e sulla politica scolastica italiana tra Otto e Novecento. Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo:



L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative (2008); *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)* (2009); *Ad Maiorem Dei Gloriam. Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea* (2009); *School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and education in the 19th and 20th Centuries*, in collaborazione con Juri Meda e Davide Montino (2010); *Unum ovile et unus pastor. La Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina tra reformatio ecclesiae e inculturazione del Vangelo* (2010); *Don Lorenzo Milani e la scuola della Parola. Analisi storica e prospettive pedagogiche* (2011); *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea* (2011). [sani@unimc.it]



Gabriela Ossenbach Sauter es Catedrática de Historia de los Sistemas Educativos Contemporáneos en la Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) y directora del Centro de Investigación sobre manuales escolares MANES, que tiene su sede en la UNED. Sus principales trabajos de investigación se han centrado en el origen y evolución de los sistemas públicos de enseñanza en los siglos XIX y XX en Europa y América Latina, desde una perspectiva comparada. Ha promovido investigaciones sobre los textos escolares en España y América Latina en los dos últimos siglos y ha participado en iniciativas de conservación del patrimonio histórico-educativo en los Institutos de Enseñanza Secundaria de Madrid. Entre sus publicaciones relacionadas con los textos escolares destacan: G. Ossenbach y M. Somoza (eds.), *Los manuales escolares como fuente para la historia de la educación en América Latina* (2001); J.L. Guereña, G. Ossenbach y M^a Del M. Del Pozo (dirs.), *Manuales escolares en España, Portugal y América Latina (siglos XIX y XX)* (2005); G. Ossenbach y M. Somoza, *Los museos pedagógicos virtuales y la enseñanza de la Historia de la Educación. Posibilidades y desafíos*, en J. Ruiz Berrio (ed.), *El patrimonio histórico-educativo. Su conservación y estudio* (2010); G. Ossenbach, *Manuales escolares y patrimonio histórico-educativo* ("Educatio Siglo XXI", 2010). [gossenbach@edu.uned.es]



Anna Ascenzi è professore ordinario di Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Macerata, nella quale, dal 1 novembre 2006, ricopre anche la carica di direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione. Membro del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata, è attualmente direttore del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca», istituito nel 2010 presso il medesimo Ateneo. Fa parte del comitato scientifico internazionale della rivista "History of Education & Children's Literature" (HECL). Ha pubblicato numerosi contributi sulla storia della didattica disciplinare e dei libri di testo e sulla letteratura giovanile tra Otto e Novecento. Tra i suoi lavori più recenti si segnalano: *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento* (2004); *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori* (2005); *L'alfabeto e il catechismo. La diffusione delle scuole di mutuo insegnamento nello Stato Pontificio* (Pisa-Roma, 2006); *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale* (2009); *Il Plutarco delle donne. Repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinate al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento* (2009); *Education and the metamorphoses of citizenship in contemporary Italy* (2009). [ascenzi@unimc.it]





Ana María Badanelli Rubio es Profesora ayudante Doctor del Área de Historia de la Educación en el Departamento de Historia de la Educación y Educación Comparada de la Universidad Nacional de Educación a Distancia. Pertenece al equipo directivo del Centro de Investigación MANES del que es también coordinadora. Es Licenciada en Filosofía y Letras sección Ciencias de la Educación (1995) y sección Psicopedagogía (1996) por la Universidad Pontificia de Comillas. Es Doctora en Ciencias de la Educación (2004) por la Universidad Nacional de Educación a Distancia. Sus líneas de investigación se centran en el estudio de los manuales escolares publicados desde 1812 hasta la actualidad, especialmente en su aspecto iconográfico, en el estudio de la Cultura escolar y en Museología de la Educación. Entre sus publicaciones destacan: *La investigación histórica con manuales escolares: ventajas y limitaciones* ("Linhas", 2010); *Cuadernos de rotación, cuadernos de deberes: un estudio comparado*, en J. Meda, D. Montino & R. Sani (eds.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries* (2010); *Making history in the Digital Age: new forms of access to the sources and of presentation of the historical-educational heritage* ("History of Education & Children's Literature", 2010), en colaboración con Gabriela Ossenbach Sauter; *La enseñanza de la religión en los manuales escolares españoles: un estudio a través de sus imágenes. 1900-1970*, en C. H. de Carvalho y W. Gonçalves Neto (orgs.); *Estado, Igreja e Educação: o mundo ibero-americano nos séculos XIX e XX* (2010); *Peeking into the classroom of Post-Civil War Spain. Children's classroom work, routines and dynamics during the 1940s and 1950s*, en S. Braster, I. Grosvenor & M^a Del M. Del Pozo, *The black box of schooling. A cultural history of the classroom* (en prensa), en colaboración con Kira Mahamud; *Representing two worlds: illustrations in Spanish textbooks for the teaching of religion and object lessons (1900-1970)* ("History of Education", 2011). [abadanelli@edu.uned.es]



Kira Mahamud Angulo es Profesora Ayudante en el Departamento de Historia de la Educación y Educación Comparada en la Facultad de Educación de la UNED. Diploma de Estudios Avanzados: Acreditación de suficiencia investigadora en Teoría e Historia de la Educación. Licenciada en Filosofía y Ciencias de la Educación. Especialidad: Orientación Escolar. Miembro del equipo investigador del Centro de Investigación MANES de la UNED. Premio Elisa Pérez Vera 2007. Coordinadora del Módulo II (desde 2008): *Gestión de la Educación y de la Cultura Organizativa. Una visión de los diferentes sistemas educativos iberoamericanos* en el Curso de Experto Universitario en *Administración de la Educación*, organizado por la OEI, el MEC y la UNED. Miembro del Comité Editorial de la Bibliografía Internacional del *Reading Primers Interest Group*. Áreas de interés: Historia de la Educación, Cultura escolar, Manualística y Estudios sobre emociones y mujeres. Sus últimas publicaciones son: *Exercises in Primary School Textbooks during the first two decades of the Franco Dictatorship (1939-1959)*, en E. Matthes & S. Schütze (Hrsg.), *Aufgaben im Schulbuch* (2011); *Los archivos familiares como fuentes documentales en la investigación histórico-educativa: un estudio de caso*, en P. Celada Perandones (ed.): *Arte y oficio de enseñar. Dos siglos de perspectiva histórica. Actas del XVI Coloquio Nacional de Historia de la Educación* (2011); *Peeking into the classroom of Post-Civil War Spain. Children's classroom work, routines and dynamics during the 1940s and 1950s*, en S. Braster, I. Grosvenor & M^a Del M. Del Pozo, *The black box of schooling. A cultural history of the classroom* (en prensa), en colaboración con Ana M.^a Badanelli; *La paradoja de la educación sexual en los manuales escolares de la Primera Enseñanza en las dos primeras décadas del franquismo (1939-1959)*, en R. Osborne (ed.), *Memoria y sexualidad (Mujeres bajo el franquismo)* (en prensa). [kmahamud@edu.uned.es]



Paolo Bianchini è professore associato di Storia dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Si occupa di storia dell'educazione e delle pratiche di diffusione della cultura in Europa tra XVIII e XIX secolo. In particolare, negli ultimi anni si è



dedicato allo studio delle pratiche e delle teorie educative della Compagnia di Gesù tra Settecento e Ottocento, alla manualistica per la scuola e all'analisi del sistema scolastico e formativo del Regno di Savoia in età moderna. È il coordinatore nazionale della banca dati italiana sul manuale scolastico (EDISCO). Tra i suoi libri si segnalano *Educazione Cultura e Politica nell'età dei Lumi. I gesuiti e l'insegnamento dopo la soppressione della Compagnia di Gesù* (2001); *Morte e resurrezione di un Ordine religioso. La Compagnia di Gesù durante la soppressione* (2006); *Fare storia in rete*, in collaborazione con Gianfranco Bandini (2007); *Educare all'obbedienza. Pedagogia e politica in Piemonte tra antico regime e restaurazione* (2008); *L'origine delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia* (2010). [paolo.bianchini@unito.it]



Ángel Díaz de Rada es profesor en el Departamento de Antropología Social y Cultural de la Facultad de Filosofía de la UNED. Sus especialidades temáticas son la cultura expresiva, la antropología de la educación y de la escuela, la etnicidad, y la metodología y epistemología de la etnografía. Ha realizado trabajo de campo en zonas rurales y urbanas en Extremadura y Madrid, en instituciones burocráticas de la ciudad de Madrid, y en el Ártico noruego. Entre sus publicaciones: *Lecturas de antropología para educadores* (1993), coeditado con Honorio Velasco y Javier García Castaño; *La lógica de la investigación etnográfica. Un modelo de trabajo para etnógrafos de la escuela* (1997), escrito en coautoría con Honorio Velasco; *Cultura, antropología y otras tonterías* (2010). Entre sus artículos en el ámbito educativo: *Las edades del delito y Valer y valor. Una exhumación de la teoría del valor para reflexionar sobre la desigualdad y la diferencia en relación con la escuela* (ambos en la "Revista de Antropología Social", 2003 y 2007); *School bureaucracy, ethnography and culture. Conceptual obstacles to doing ethnography in schools* ("Social Anthropology", 2007). [tuescribeme@hotmail.com]



Miguel Somoza Rodríguez es Licenciado en Historia y Doctor en Ciencias de la Educación. Sus áreas de investigación principales son la Historia de la Educación en España y en América Latina, los manuales escolares, el patrimonio histórico-educativo y la museología de la educación. Entre sus publicaciones podemos citar los libros: *Los manuales escolares como fuente para la Historia de la Educación en América Latina*, en colaboración con Gabriela Ossenbach (2000) y *Educación y Política en Argentina* (2006). Entre los artículos en publicaciones periódicas: *Musealización del patrimonio educativo de los institutos históricos de Madrid* ("Arbor", 2011); *Education, elite-formation and geopolitics. Americanism and the regeneration of Spain* ("Paedagogica Historica", 2011); *Educación y movimientos populistas en América Latina: una emancipación frustrada* ("Historia de la Educación", 2010). [msomoza@edu.uned.es]



Juri Meda è ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata, dove insegna Storia della scuola e delle istituzioni educative. Si occupa di storia dell'educazione, con particolare riferimento alla stampa periodica per l'infanzia e la gioventù e alla cultura materiale della scuola. Dal 2004 al 2008 è stato coordinatore della Rete documentaria nazionale dei fondi di quaderni ed elaborati didattici (FISQED), promossa dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, con cui continua a collaborare. Dal novembre 2010, è membro della Commissione tematica nazionale sui musei della scuola istituita dalla sezione italiana dell'International Council of Museums (ICOM) e partecipa ai lavori della sottocommissione dedicata allo studio e all'elaborazione di strumenti di descrizione e catalogazione dei beni culturali scolastici. Tra i suoi lavori più recenti, si segnalano: *School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, curato in collaborazione con D. Montino e R. Sani (2010); *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione*



zazione dei beni culturali delle scuole ("History of Education & Children's Literature", 2010); "Mezzi di educazione di massa". Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una storia materiale della scuola tra XIX e XX secolo ("HECL", 2011). [juri.meda@unimc.it]